



## *Breathless*

Claudio Cravero

curatore PAV

Il lavoro di **Andrea Polli** (Chicago, 1968; vive ad Albuquerque, New Mexico) cerca di rendere visibili quei fenomeni naturali cui siamo soliti pensare in astratto, associandoli a teorie o allarmi generalizzati intorno all'ambiente e al suo fragile equilibrio. Temi come il riscaldamento globale, l'inquinamento atmosferico o lo scioglimento dei ghiacci prendono corpo attraverso la traduzione dei dati meteorologici in suoni e visioni che lasciano lo spettatore "senza fiato", come appunto recita il titolo della sua prima mostra personale in Italia, *Breathless*.

Considerata tra i protagonisti dell'arte ecologica "estrema" per aver partecipato ad alcune spedizioni scientifiche in Antartide e al Polo Artico, Andrea Polli mette a punto dispositivi per l'ascolto e la visione del clima, vero e proprio medium all'interno di un processo esperienziale fisico ed estetico. Note sono le sue *soundwalks* o le "sonificazioni" di tempeste e uragani del progetto *Atmospherics/Weather Works*, traduzioni sonore di dati meteorologici ricostruiti secondo una scala tonale a dimensione umana e infine restituiti in un continuum "musicale" dal forte impatto emotivo.

A questa dimensione di corporeità meteorologica si accede da subito varcando l'ingresso del Centro d'arte e attraversando la cascata di *Particle Falls*, videoinstallazione che riproduce in un flusso costante di luci i dati raccolti in tempo reale sulla presenza di particolato nell'aria, ossia le polveri sottili che, captate da un nefelometro e processate da un computer, sono infine proiettate sulla parete dell'entrata che fa da anticamera allo spazio principale.

*Breather e Cloud Car*, le due installazioni ambientali realizzate nella corte del PAV a partire da due vecchie Fiat 500 (utilitarie scelte come simbolo del grande boom economico italiano), estendono inoltre il rapporto uomo-natura al più ampio contesto sociale. Mentre in *Breather* l'auto è avvolta da una cupola trasparente che, grazie a un sistema di insufflaggio e rilascio dell'aria si comporta come un polmone teso al soffocamento, in *Cloud Car* l'auto è dotata di un dispositivo di nebulizzazione che rende l'aria un elemento tangibile e visibile. L'automobile è per l'artista il segno di un cambiamento culturale nella storia evolutiva dell'uomo, una conquista della tecnica, ma al tempo stesso una delle maggiori cause delle metamorfosi climatiche cui stiamo assistendo e che con il tempo avranno una sempre più forte influenza sul futuro della vita di tutti gli esseri viventi.

Le documentazioni video degli interventi realizzati a New York, New Delhi e San Jose, contestualizzando il lavoro dell'artista, ne espandono al tempo stesso la portata a livello globale, come globali sono gli effetti delle scelte e dei comportamenti dello sviluppo e dello stile di vita che l'uomo sta imponendo al pianeta.

Nella project room, infine, il video-documentario *Ground Truth*, girato nel corso di un'esplorazione scientifica in Antartide, e *N.*, installazione video di dati atmosferici rilevati al Polo Nord; lavori che evocano spazi remoti, estremi e rarefatti, eppure strettamente legati ai luoghi della nostra quotidianità perché fondamentali per la sopravvivenza dell'ecosistema del pianeta.

Le opere di Polli sono dunque narrazioni, storie della terra epurate da eventi epici e favole; sono racconti dell'ambiente, dell'uomo e del corpo vissuto quale naturale "stazione meteo". L'essere umano, infatti, percepisce attraverso la pelle la pioggia, il caldo e il freddo; con gli occhi vede le nuvole, la nebbia e la luce; e con le orecchie avverte i cambiamenti di pressione atmosferica.

I paesaggi tracciati dall'artista, geofisici ed emotivi, sono allora "Mondi al confine del mondo", territori da attraversare per dare corpo all'intima relazione con l'ambiente, i suoi disagi e i fattori che ne compromettono la stabilità.